

MARIO FIORENTINI

*VI INCONTRO TRA STORICI E GIURISTI
DELL'ANTICHITÀ*
PREMESSA

Il volume che qui si va a presentare raccoglie gli Atti del VI Incontro tra storici e giuristi dell'antichità, tenutosi presso l'Università degli Studi di Trieste nei giorni 30 settembre – 1 ottobre del 2016. In questa breve premessa cercheremo di ripercorrere le vicende di questa iniziativa fino all'evento tergestino.

Gli «Incontri» nascono sul volgere degli anni duemila su impulso di alcuni studiosi, tra cui Bernardo Santalucia, Arrigo Manfredini e altri, con l'intento di avviare un dialogo tra cultori appartenenti a varie aree disciplinari del settore antichistico per verificare se, attraverso l'incrocio di competenze differenti, possano essere raggiunti significativi avanzamenti delle conoscenze storiche. Ovviamente la spinta originaria di questo, come dei successivi «Incontri», è determinata dalla sempre più avvertita esigenza di incrociare le competenze e le esperienze delle varie discipline antichistiche, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione tra settori scientifici che, fino a tempi relativamente recenti, sono stati abbastanza sordi alle suggestioni provenienti dai diversi campi del sapere, e che invece finalmente, da qualche tempo, hanno iniziato a stabilire contatti reciproci, allo scopo di avviare un proficuo dialogo interdisciplinare. Penso in particolare alla sempre più stretta integrazione delle scienze dure (analisi del DNA, scienze ambientali e climatologiche, informatica, anatomopatologia) negli studi archeologici: un processo verso l'unità del sapere noto ormai come «consilience», introdotto nella discussione teorica

dal biologo Edward Osborne Wilson⁽¹⁾. Il settore giuridico, per contro, ha ovviamente privilegiato in modo particolare l'interazione con le discipline di diritto positivo in un'ottica comparativistica (penso soprattutto ai Convegni dell'ARISTEC organizzati dal «Centro di Eccellenza in Diritto Europeo G. Pugliese» dell'Università di Roma Tre); ma il dialogo tra giusantichisti e storici puri è sempre stato piuttosto carente. Su questo punto sono illuminanti le pagine dedicate al «mestiere di storico del diritto» da Pio Caroni⁽²⁾, che ha deplorato alcune tendenze emergenti nel recente dibattito sul ruolo che la storia del diritto ha nel rapporto con le discipline del diritto positivo, che finiscono quasi per accettare con entusiasmo un «ruolo ancillare»⁽³⁾ delle prime rispetto alle seconde. Col risultato, aggiungo io, di condannarsi ad una marginalità senza scampo, visto che ormai il diritto positivo mostra con sempre maggiore sicurezza di non avere più bisogno del supporto della storia del diritto – se non, al massimo, per suggerire brocardi in latino di cui fare sfoggio in udienza o negli scritti di dottrina.

Per questo l'iniziativa di organizzare incontri di studio in cui il giusantichista possa dialogare con gli altri settori della ricerca antichistica appare lodevole ed estremamente promettente di risultati.

Il primo Convegno – *Diritto enunciato e diritto applicato in Grecia e in Roma*, i cui Atti furono pubblicati sulla *Rivista Storica dell'Antichità* del 2005 – si tiene nel 2004 a Bologna e vede la partecipazione di Arrigo Diego Manfredini⁽⁴⁾, Giovannella Cresci

¹ E. O. WILSON, *Consilience. The Unity of Knowledge*, Vintage Books, New York, 1998. Un processo di convergenza tra discipline umanistiche e scientifiche di cui è ottimo esempio il volume collettaneo curato da W. SCHEIDEL (Ed.), *The science of Roman History. Biology, Climate, and the Future of the Past*, Princeton 2018; cfr. anche K. HARPER, *The Fate of Rome. Climate, Disease, and the End of an Empire*, Princeton 2017 (tr. it. di L. Giaccone, Torino, 2019).

² P. CARONI, *La solitudine dello storico del diritto. Appunti sull'inerenza di una disciplina altra*, Milano, 2009.

³ Come giustamente paventa I. BIROCCHI, *Presentazione*, in CARONI, *La solitudine* cit., 8.

⁴ *Fra tetto, voce e udito: il senatus consultum Silanianum e la sua interpretazione*

Marrone⁽⁵⁾, Remo Martini⁽⁶⁾, Valerio Neri⁽⁷⁾, Gabriella Poma⁽⁸⁾, Aldo Schiavone⁽⁹⁾, Carlo Venturini⁽¹⁰⁾ e Domenico Vera⁽¹¹⁾. L'incontro verte su due aspetti che da sempre caratterizzano il fenomeno giuridico: da un lato, l'enunciazione formale della regola e, dall'altro, la sua applicazione concreta. È noto, infatti, che l'opera interpretativa svolta dal giurista e dal giudice serve a conferire senso e a decidere la portata della regola in precedenza posta: non si tratta di un'operazione ermeneutica fine a stessa, quanto di un'attività pratica gestita in sede contenziosa, tesa alla produzione di effetti giuridici sul piano sostanziale. In questa prospettiva, ben si comprende la celebre definizione celsina del diritto, riportata da Ulpiano (1 *inst.*, D. 1, 1, 1 pr.), come *ars boni et aequi*, e la ragione per cui lo stesso Ulpiano (nel § 1 dello stesso frammento) chiama *sacerdotes* i giuristi: *iustitiam namque colimus et boni et aequi notitiam profiteamur, aequum ab iniquo separantes, licitum ab illicito discernentes, bonos non solum metu poenarum, verum etiam praemiorum quoque exhortatione efficere cupientes*⁽¹²⁾.

in Ulpiano, D. 29.5.1.3, pubblicato col titolo *La casa, il tetto, l'“audire” e il “sentire” nel Siliano*, in *RSÄ*, 35, 2005, 307-326.

⁵ *Norma e applicazione: il caso di Augusto in tribunale*, pubblicato col titolo *Norma e applicazione: il caso di Augusto in tribunale*, *ivi*, 293-306.

⁶ *Sulla singolare prassi elusiva di un noto divieto legislativo (C. 8, 46, 6)*, *ivi*, 267-274.

⁷ *La legislazione tardoantica sulla magia e la sua applicazione*, pubblicato col titolo *L'applicazione delle leggi sulla magia in età tardoantica*, *ivi*, 345-364.

⁸ *La lex Tullia de ambitu e la difesa ciceroniana di Murena*, *ivi*, 275-292.

⁹ *Introduzione*, non pubblicato.

¹⁰ *Per una riconsiderazione della “provocatio ad populum”*, pubblicato col titolo *Per una riconsiderazione della “provocatio ad populum” (a proposito della “lex Valeria” del 300 a.C.)*, *ivi*, 235-266.

¹¹ *La legislazione sul colonato: cui prodest*, pubblicato col titolo *La legislazione sul colonato tardoantico: “cui prodest?”*, *ivi*, 327-344.

¹² È un testo con una bibliografia immensa. Senza alcuna pretesa di completezza, mi limito a segnalare alcuni dei contributi più rilevanti apparsi negli ultimi anni, a partire da A.C. CANNATA, *Qualche considerazione sull'ambiente della giurisprudenza romana al tempo delle due scuole*, in *Cunabula iuris. Studi storico giuridici per Gerardo Broggin*, Milano 2002, 53-100 = *Id.*, *Scritti scelti di diritto romano*, a

Il secondo «Incontro» si svolge nel 2006 a Firenze ed ha per oggetto *La corruzione politica in Roma antica*: e di nuovo i relativi Atti sono ospitati nella *Rivista Storica dell'Antichità*. Anche in questo tema si apprezza il convergere di una pluralità di prospettive: quella storica, che interroga il tema della lotta politica e delle strategie messe in atto dai *potentes* repubblicani per prevalere nelle competizioni elettorali, tra le quali spiccano i processi politici usati come arma politica per eliminare gli avversari⁽¹³⁾; e quella giuridica, finalizzata ad indagare gli interventi normativi predisposti nel corso dei secoli per almeno tentare di arginare un fenomeno puntualmente ripresentatosi anche nel periodo imperiale: quello della corruzione di giudici ed avvocati, drammaticamente evidenziato ancora per il IV sec. da Ammiano Marcellino (30.40.10)⁽¹⁴⁾.

Al Colloquio fiorentino prendono parte Giovanni Brizzi⁽¹⁵⁾,

cura di L. VACCA, Torino 2012, II, 401-436; G. FALCONE, *La 'vera philosophia' dei 'sacerdotes iuris'*. Sulla raffigurazione ulpiana dei giuristi (D.1.1.1.1), in *AUPA*, 49, 2004, 41-147; T. HONORÉ, *Ulpian, Natural Law and Stoic Influence*, in *TR*, 78, 2010, 199-208; L. VACCA, *Interpretatio e caso concreto*, in L. VACCA (a cura di), *Scienza giuridica, interpretazione e sviluppo del diritto europeo*. Convegno ARISTEC, Roma 9-11 giugno 2011, Napoli 2013, 29-46 = EAD., *Diritto giurisprudenziale romano e scienza giuridica europea*, a cura di G. ROSSETTI, Torino, 2017, 227-246; M. VARVARO, *La giustizia, la spada e la bilancia*, in *ὄριμος. Ricerche di storia antica*, n. s., 9, 2017, 594-621; L. WINCKEL, *Remarks on the Uniformity of Natural Law Concepts in the History of Legal Philosophy*, in *Fundamina*, 24, 2018, 161-173.

¹³ La dottrina sul «processo politico» ha elaborato una tassonomia raffinata, almeno a partire da R. CHRISTENSON, *A Political Theory of Political Trials*, in *Journal of Criminal Law & Criminology*, 74, 1983, 547-577. Uno splendido esempio di applicazione pratica delle classificazioni in oggetto è costituito da B. TOBAGI, *Piazza Fontana. Il processo impossibile*, Torino 2019. Leggere per credere.

¹⁴ Su cui cfr. ad es. P. BIANCHI, *Il principio di imparzialità del giudice: dal Codice Teodosiano all'opera di Isidoro di Siviglia*, in G. BASSANELLI SOMMARIVA, S. TAROZZI (a cura di), *Ravenna Capitale. Uno sguardo ad Occidente. Romani e Goti – Isidoro di Siviglia*, Santarcangelo di Romagna 2012, 181-215; G. CARRASCO SERRANO, *Poder y corruptelas en Amiano Marcelino*, in *Espacio, Tiempo y Forma*, Serie II – historia antigua, 30, 2017, 83-95.

¹⁵ *Per una rilettura del processo degli Scipioni. Aspetti politici e istituzionali*, in *RS.A*, 36, 2006, 49-76.

Jean-Louis Ferrary⁽¹⁶⁾, Lorenzo Fascione⁽¹⁷⁾, Arnaldo Marcone⁽¹⁸⁾, Valerio Marotta⁽¹⁹⁾, Giuseppe Zecchini⁽²⁰⁾ e Alfredo Valvo⁽²¹⁾. I relativi Atti sono ancora pubblicati sulla *Rivista Storica dell'Antichità*.

Il terzo Seminario ha luogo nel 2007 a Ferrara, in collaborazione col Dipartimento di Storia Antica dell'Università di Bologna e col Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto dell'Università di Firenze, ed è incentrato su *Debito e indebitamento*. Anche in questo caso si registra il consueto alternarsi di storici e giuristi. Le considerazioni di *Apertura*, svolte da Arrigo Diego Manfredini⁽²²⁾, appaiono di particolare rilevanza metodologica: «Oggi [...], non si torna a parlare di interdisciplinarietà (*sic*), della cui utilità nessuno discute, ma si attua un progetto di interdisciplinarietà». Questo è il filo conduttore di tutti gli «Incontri»: non si analizza il metodo sul piano teorico, ma lo si applica nella pratica.

Il tema dell'Incontro fiorentino si presta particolarmente al dialogo fra storici e giusantichisti: l'indebitamento si inverte in strutture giuridiche, ma è determinato molto spesso da fattori storici la cui centralità, al fine di delineare il contesto socio-economico a cui poi il diritto cerca di dare risposte, per la tutela del credito (come diremmo oggi) ma anche dei debitori, non può essere minimizzata. Nell'incontro ferrarese, i cui Atti vengono ospitati sul numero inaugurale della nuova Rivista *Iuris Antiqui Historia*, pren-

¹⁶ *La lutte contre la brigue et ses conséquences sur l'organisation des magistratures et du gouvernement des provinces*, pubblicato col titolo *Les lois de répression de la brigue et leurs conséquences sur la création et le gouvernement des provinces*, ivi, 9-22.

¹⁷ *Corruzione elettorale*, ivi, 35-48.

¹⁸ *Autocrazia e burocrazia, ovvero le peculiarità della corruzione nella tarda antichità*, pubblicato col titolo *La corruzione nella tarda antichità*, ivi, 115-127.

¹⁹ *Causarum concinnatores. Il proconsole, il conventus e le degenerazioni della professione forense*, pubblicato col titolo *Una nota sui Causarum concinnatores nel De officio proconsulis ulpiano*, ivi, 87-114.

²⁰ *Polibio e la corruzione*, ivi, 23-34.

²¹ *Corruptissimi homines nelle Historiae di Sallustio*, ivi, 77-86.

²² *Apertura*, pubblicato col titolo *Introduzione*, in *LAH*, 1, 2009, 21.

dono la parola Jean Andreau⁽²³⁾, Giovanni Geraci⁽²⁴⁾, Gianfranco Purpura⁽²⁵⁾, Raimondo Santoro⁽²⁶⁾, Daniele Foraboschi⁽²⁷⁾, Jean-Michel Carrié⁽²⁸⁾, Silvia Schiavo⁽²⁹⁾ e Tullio Spagnuolo Vigorita⁽³⁰⁾, con l'intervento conclusivo di Valerio Lieto Neri⁽³¹⁾.

Il quarto Incontro, a distanza di un biennio, si tiene nel 2009 a Parma: *Pueri et adulescentes, società e diritto*⁽³²⁾, i cui Atti sono ancora ospitati in una sezione dedicata in *Iuris Antiqui Historia*. Un tema la cui trasversalità è tutta racchiusa nel titolo: la gioventù, le varie forme in cui si presenta la sua soggezione al mondo degli adulti e le limitazioni impostrate dall'ordinamento come argomento storico-sociale e giuridico, nelle sue varie espressioni e in contesti culturali e geografici disparati, dalla Roma repubblicana fino all'Egitto bizantino. Vi partecipano Mireille Corbier⁽³³⁾, Francesca Lamberti⁽³⁴⁾, Francesco Musumeci⁽³⁵⁾,

²³ *L'endettement dans son contexte social et économique*, ivi, 15-21.

²⁴ *Credito di sopravvivenza e credito commerciale: dal piccolo contadino all'imprenditore*, pubblicato col titolo *Garanti debitori: spunti papirologici ed epigrafici*, ivi, 29-40.

²⁵ *La "sorte" del debitore oltre la morte. Nihil inter mortem distat et sortem* (Ambrogio, de Tobia X, 36-37), ivi, 41-60.

²⁶ *Per la storia dell'obligatio. Il iudicatum facere oportere nella prospettiva dell'esecuzione personale*, ivi, 61-124.

²⁷ *Indebitamento e investimento*, in *LAH*, 1, 2009, 23-28.

²⁸ *Il prestito nel mondo rurale*: non mi risulta pubblicato.

²⁹ *Graziano, la cessio bonorum e l'esecuzione personale dei debitori: C. Th. 4, 20, 1*, pubblicato col titolo *Graziano, la cessio bonorum e l'esecuzione personale dei debitori*, ivi, 125-133.

³⁰ *Contribuenti ed esattori nella lex Portus Asiae*, ivi, 135-153..

³¹ *Conclusioni*, ivi, 155-156.

³² Su cui cfr. la ricca rassegna curata da U. AGNATI, *Cronaca dell'Incontro Pueri et adulescentes. Società e diritto (Parma, 11 dicembre 2009)*, in *Iura*, 58, 2010, 539-550.

³³ *Iuuenis, iuuenes, iuentus*, in *LAH*, 4, 2012, 15-28.

³⁴ *Pupillus... qui iam aliquem intellectum habet. Le «età del pupillo nelle fonti giuridiche romane*, pubblicato col titolo *"Infantia", capacità di "fari" / "intelligere", e minore età nelle fonti giuridiche classiche e tardoantiche*, ivi, 29-52.

³⁵ *L'editto pretorio relativo ai minori di 25 anni e la sua interpretatio in età imperiale*, ivi, 53-65.

Marco Rizzi⁽³⁶⁾, Salvatore Puliatti⁽³⁷⁾, Mariachiara Giorda⁽³⁸⁾, Alfredo Mordechai Rabello⁽³⁹⁾.

Il quinto convegno ha come sede Lecce. Si svolge, dopo una interruzione di ben sei anni, nel 2015 e, in ideale continuità col precedente Incontro parmense, è incentrato sul rapporto tra *Legami familiari e diritto nel mondo romano*: un altro argomento particolarmente adatto a riflessioni coinvolgenti tutte le discipline antichistiche, date le interferenze che la struttura familiare ha prodotto sul contesto sociale e politico romano⁽⁴⁰⁾. Dopo l'*Introduzione ai lavori*, aperti da Francesca Lamberti, si succedono Pierangelo Buongiorno⁽⁴¹⁾, Patrizia Giunti⁽⁴²⁾, Renzo Lambertini⁽⁴³⁾, Arrigo Diego Manfredini⁽⁴⁴⁾, Valerio Lieto Neri⁽⁴⁵⁾, Salvatore Puliatti⁽⁴⁶⁾, Giunio Rizzelli⁽⁴⁷⁾ e Pasquale Rosafo⁽⁴⁸⁾.

³⁶ *I giovani tra metafora e norma nel cristianesimo antico*, pubblicato col titolo *I giovani nel cristianesimo antico tra metafora e norma*, ivi, 67-75.

³⁷ *Ut patres existamus eorum qui sibi ipsi opem ferre nequeunt. Alcuni aspetti della disciplina dei minori in età tardoimperiale*, ivi, 77-91.

³⁸ *I bambini nei monasteri dell'Egitto bizantino (V-VIII secolo)*, ivi, 93-104.

³⁹ *Sull'esenzione della responsabilità penale del minore in diritto ebraico*, ivi, 105-129.

⁴⁰ Gli Atti dell'Incontro leccese non sono stati pubblicati, tranne il contributo di Giunio Rizzelli cit. qui, in nt. 47. Ringrazio Francesca Lamberti per l'informazione.

⁴¹ *Medendum senatus decreto aut lege. Interventi normativi del primo principato in materia di diritto di famiglia*.

⁴² *Imperium e patria potestas: la dialettica del potere nelle relazioni genitori-figli*.

⁴³ *Dotis restitutio constante matrimonio*.

⁴⁴ *"Sacerdos casta e castis, pura e puris"* (Sen. Rhet., *Contr.* 1.2).

⁴⁵ *Adulterio e separazione dei coniugi nella Gallia di Gregorio di Tours*.

⁴⁶ *Oltre i legami familiari: impedimenti matrimoniali e nuovi vincoli religiosi in età tardoantica*.

⁴⁷ *Immagini di padri augustei*, in F. LAMBERTI, A. PARMA, R. D'ALESSIO (a cura di), *Legami familiari e diritto nel mondo romano*. Atti del V incontro fra storici e giuristi, Lecce 26-27 Febbraio 2015, *Iuridica historica*. Collana dei Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto, 4, Lecce, 2016, 5-44.

⁴⁸ *La famiglia romana in Plauto*.

Infine, nel 2016, l'incontro triestino, *Formazione e trasmissione del sapere: diritto, letteratura, società*⁽⁴⁹⁾, cui hanno partecipato, oltre agli autori dei contributi del presente volume, Luigi Garofalo⁽⁵⁰⁾ e Patrizia Giunti⁽⁵¹⁾, seguito, nel maggio 2018, dal VII Incontro, organizzato dall'Università del Piemonte Orientale e svoltosi a Vercelli su *Confini, circolazione, identità ed ecumenismo nel mondo antico*⁽⁵²⁾.

Anche l'«Incontro» triestino, come quelli precedenti, ha visto una forte trasversalità nelle tematiche affrontate dai vari autori. Il tema si offriva particolarmente ad un vasto ventaglio di argomenti: come si crea, come si trasmette il sapere. Un sapere «fatto» dal giurista, dal legislatore, dal retore e dal filosofo, dall'operatore dei settori manifatturieri, ciascuno con le sue dinamiche peculiari ma tutti impegnati a non disperdere le conoscenze acquisite trasmettendole alle generazioni future; ovviamente ciascuno con le proprie metodiche di conservazione e di comunicazione.

Così, dalle discussioni intrecciate dai giuristi romani in ordine ai requisiti del possesso (Ferretti) si passa alle dinamiche della conservazione e della trasmissione del sapere retorico e filosofico ed alle tecniche di apprendimento del sapere nella gioventù dei ceti elevati della popolazione (Lamberti, Giunti, non presente in questi Atti). Un sapere filtrato e selezionato in funzione dei ruoli che le persone avrebbero dovuto occupare nella società da adulti. Si tratta, come è di tutta evidenza, di argomenti fortemente interdisciplinari, in cui la componente sociale e quella culturale si intrecciano inestricabilmente con le coordinate giuridiche predisposte dall'ordinamento per perpetuare le strutture familiari e sociali esistenti.

Un altro tema ampiamente trattato nell'Incontro triestino è stato quello della trasmissione del sapere giuridico (Puliatti, Santalucia,

⁴⁹ Su cui cfr. l'esauriente Cronaca di S. PILLONI, *Formazione e trasmissione del sapere: diritto, letteratura, società*, in *Index*, 46, 2018, 803-811.

⁵⁰ *Il diritto romano tra fonti antiche e arte moderna*.

⁵¹ *La formazione filosofica in età flavia: modelli educativi e modelli di genere*.

⁵² P. GARBARINO, P. GIUNTI, G. VANOTTI (a cura di), *Confini, circolazione, identità ed ecumenismo nel mondo antico. Atti del VII Incontro di Studi tra storici e giuristi dell'Antichità*, Vercelli, 24-25 maggio 2018, Firenze, 2020.

Lambertini). Il primo ha sviluppato un articolato studio sulle procedure di creazione e di trasmissione delle costituzioni tardo imperiali, di IV e soprattutto di V sec., dal legislatore al destinatario, e sui modi della loro divulgazione ai sudditi. Bernardo Santalucia, invece, ha sviluppato un'indagine accurata sulle origini della cognizione senatoria in materia criminale, con particolare attenzione per i processi condotti sotto Augusto e Tiberio: un tema in cui il diritto processuale criminale si interseca inestricabilmente col problema storico del consolidamento del potere autocratico del *princeps*⁽⁵³⁾.

Dal canto suo, Renzo Lambertini si è soffermato su uno scritto minore di quel gigante degli studi giusantichistici che fu Vincenzo Arangio-Ruiz, pubblicato nel 1931, rilevante non tanto per i risultati scientifici cui pervenne (la teoria del Predigesto, o dei Predigesti, è stata sostanzialmente accantonata, pur se con alcuni tentativi di revisione che meritano una seria riflessione sul metodo di composizione del Digesto⁽⁵⁴⁾), quanto per osservare da vicino il Maestro all'opera col suo metodo raffinato e sempre sereno, ben lontano dalle asprezze anche verbali di tanti suoi contemporanei (penso ad esempio a Silvio Perozzi o a Siro Solazzi, per non parlare delle intemperanze verbali di un Beseler). Le mode (anche scientifiche) passano ma, come ebbe a dire, con la consueta e un po' ruvida saggezza, un altro grande Maestro del XX secolo, Mario Talamanca, a proposito dei cultori dell'interpolazionismo, quello che rimane è la possibilità di ricavare anche da riflessioni ormai metodologicamente superate «spunti interessanti e talora preziosi per individuare i reali problemi di ogni testo, salvo poi a non accettare il metodo

⁵³ Va osservato che lo studioso fiorentino aveva presentato una relazione diversa, intitolata *Una tantum parte audita: Claudio, Nerone e i giudizi in assenza*. Poiché, nelle more della pubblicazione di questi *Atti*, ha comprensibilmente preferito pubblicarlo altrove (*Osservazioni su BGU II 628 r*, in *Iura*, 64, 2016, pp. 265-275), l'autore ha generosamente fatto pervenire un diverso contributo, che qui si pubblica ben volentieri e con gratitudine.

⁵⁴ Nella quale, com'è noto, si distinse particolarmente Aldo Cenderelli, su cui cfr. la commossa rievocazione di B. BISCOTTI, *Aldo Cenderelli (1937-2009)*, in *Seminarios Complutenses de Derecho Romano*, 23-24, 2010-2011, pp. 451-458, pp. 454-455, con la bibliografia dello studioso sul tema.

adottato per la soluzione od i risultati»⁽⁵⁵⁾. Dal canto suo, Arrigo Diego Manfredini ha affrontato un tema quasi di antropologia culturale, incentrato sulle dinamiche di apprendimento non verbale desumibili dalle fonti, giuridiche e non.

Nel Colloquio triestino gli storici sono stati ben rappresentati da Valerio Lieto Neri, che ha sviluppato uno studio su un argomento di grande interesse, quello della sopravvivenza della scienza aruspica nel IV sec. d.C., in un impero ormai definitivamente cristianizzato ma nel quale certe pratiche pagane ancora sopravvivevano fino ad essere addirittura promosse dal potere imperiale, e da Claudio Zaccaria, che, sulla base di un cospicuo apparato di fonti epigrafiche, ha illustrato come le tecniche artigianali venissero insegnate a bottega e fossero diffuse geograficamente anche mediante l'apertura di filiali di produzione in regioni diverse dalla casa-madre, che poi iniziavano una produzione autonoma e concorrenziale.

In conclusione, mi sembra che l'attrattiva degli Incontri aumenti col passare degli anni, in concomitanza con la sempre più piena consapevolezza dell'unitarietà del fenomeno storico e della necessità che le varie discipline, ciascuna con le sue peculiarità metodologiche, si vengano incontro per illuminarsi a vicenda. Se un auspicio si può trarre, è che l'integrazione tra diritto e storia possa essere ulteriormente incrementata, superando alcuni *gap* che ancora permangono nel rapporto tra i vari campi del sapere. Un auspicio che gli Incontri tra storici e giuristi, se proseguiti con continuità, potranno certamente contribuire a realizzare.

⁵⁵ M. TALAMANCA, *La ricostruzione del testo dalla critica interpolazionistica alle attuali metodologie*, in A. ADAMO (cur.), *Opuscula XVIII*, Napoli, 1998, 11, rist. in M. MIGLIETTA, G. SANTUCCI (a cura di), *Problemi e prospettive della critica testuale*. Atti del 'Seminario internazionale di diritto romano' e della 'Presentazione' del terzo volume dei "Iustiniani Digesta seu Pandectae" Digesti o Pandette dell'imperatore Giustiniano. Testo e traduzione a cura di Sandro Schipani (Trento, 14 e 15 dicembre 2007), Trento, 2011, 227.